

## CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

### *ETRURIA PROPRIA*

---

#### SARTEANO

##### GROTTA PREISTORICA IN LOCALITA' «VILLA CONTUCCI»

Su segnalazione dell'Ispettore onorario Comm. Domenico Bandini, il quale, avendovi raccolti alcuni frammenti ceramici ne aveva identificato il carattere e l'interesse e dato immediato avviso alla Soprintendenza, si è iniziata nel Giugno del 1954 l'esplorazione di una grotta nella località « Villa Contucci », a circa mezzo chilometro da Sarteano sulla strada per Chianciano.

La grotta si presenta, come quelle della non lontana Belverde sulla montagna di Cetona, quale prodotto di vasti sconvolgimenti interni al banco di travertino, verificatisi per la maggior parte in epoca geologica, ma in parte anche successivamente all'insediamento umano. Inoltre l'ingresso — che sembra dovesse esser già parzialmente crollato in epoca antica, — fu ulteriormente danneggiato da un reparto tedesco che, per ostruirlo, vi fece brillare una mina nell'estate del 1944. Perciò, prima di procedere alla esplorazione vera e propria, si sono dovuti compiere lavori di sgombero e di sistemazione dell'accesso, che hanno limitato le ricerche in questa prima campagna, ma faciliteranno il lavoro delle campagne successive.

Dopo una ricognizione generale, che ha accertato l'estensione della grotta e dei depositi — questi leggermente intaccati da ricercatori clandestini — si è affrontato un breve tratto del vano di ingresso, in uno spazio delimitato da un ammasso di grossi blocchi. Non si sono incontrate stratificazioni: al di sotto di terreno di formazione recente, precipitato da anfrattuosità soprastanti, si è incontrata una « corteccia » di depositi calcarei gocciolati dai massi che costituiscono il soffitto, e che testimonia la lunga durata del periodo di tranquillità della caverna dopo l'abbandono. Questa proteggeva un fitto scarico di terra e frammenti di ceramica alla rinfusa, misti a qualche osso di animale — al di sopra di un piccolo focolare rappresentato da uno strato di 5-6 centimetri di ceneri e minuti carboni, addossato ad un grosso blocco di travertino.

Parte dei frammenti si è trovata anche compressa fra grosse scaglie di travertino crollate, mentre altri, combacianti con quelli fin qui raccolti, si sono trovati in un'anfrattuosità sottostante e comunicante con il vano superiore per larghe fessure fra i blocchi accavallati: altri in zone marginali.

I frammenti escavati in questo punto, e quelli raccolti superficialmente nelle altre zone della grotta apparse precedentemente frugate, sono forse qualche migliaio. Attualmente si stanno ancora ripulendo ed esaminando, e

il loro studio richiederà certo un notevole tempo. Anche al primo esame appaiono però abbastanza chiare le caratteristiche dei vasi a cui appartennero. Si nota anzitutto che vi sono diverse qualità di impasto: si trova impasto grezzo, mal depurato, rozzamente levigato e malcotto, di color nerastro, per lo più usato in grandi vasi, e impasto depurato fino a raggiungere una notevole omogeneità, ed esternamente levigato con accuratezza e lucidato. La cottura è generalmente irregolare, anche nei vasi di migliore esecuzione, con larghe zone arrossate accanto a zone di colore nerastro.

Le forme non presentano particolari novità. Oltre a grandi vasi di cui esistono cospicui frammenti delle pareti, ma di cui non possiamo ancora ricomporre — nemmeno graficamente — la forma, prevalgono le capeduncole, di varie dimensioni, decorate talvolta con incisioni sulle pareti e sul fondo, le ciotole carenate, grandi scodelle a margini rialzati provvisti di prese marginali triangolari e anse talora decorate con bottoni. Vi sono poi frammenti di vasi a forma di situla con anse verticali traforate e infine frammenti di vasi di forma arieggianti la biconica e vasi forniti di beccuccio.

Quanto alle decorazioni, esse sono a rilievo o incise, ma non appaiono molto frequenti. Predominano — specialmente su i grandi vasi — i cordoni a risalto con intaccature a stecca, o a polpastrello usati come motivo continuo intorno al corpo o all'orlo del vaso, talora invece disposti a motivo geometrico; fra i motivi incisi quelli curvilinei (fig. 1) quali S allungate ricorrenti in campo punteggiato, meandri, gruppi di tacchette incise sugli orli delle tazze e infine rigature ottenute con una spazzola o con un pettine.

Per i loro caratteri queste ceramiche trovano immediato raffronto in quelle scoperte nella non lontana zona trogloditica di Cetona, oltre che in varie altre stazioni della fine dell'età del bronzo, e a questa facies culturale può quindi, ad un primo sommario esame, essere attribuito il materiale uscito dalla grotta Contucci. Si amplia così il quadro degli stanziamenti di questo

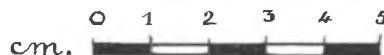
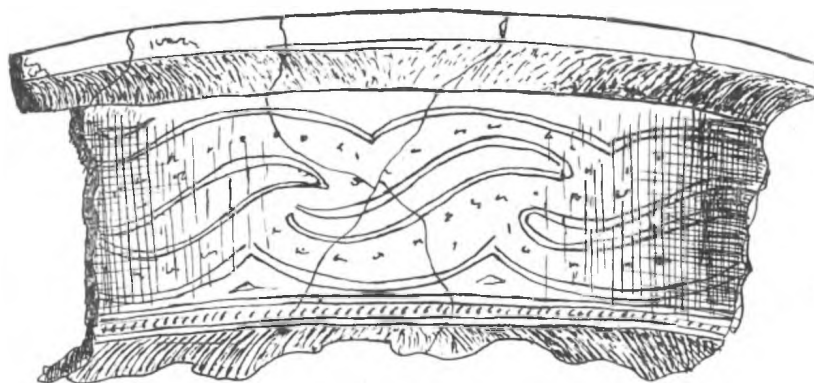


Fig. 1: Frammento di grande tacca con decorazione incisa.

periodo in questa zona, che sembra esser stata abitata con una certa continuità topografica dalla Montagna di Cetona a Solata, ove già in passato erano state raccolte tracce dell'età eneolitica (1).

Altri interessanti elementi generali di raffronto fra Sarteano e Cetona potranno essere meglio rilevati in uno studio più approfondito, e anche dopo che le successive esplorazioni potranno indicarci se la grotta presenti documenti di maggiore interesse e che portino un contributo nuovo o diverso. Ma mi pare opportuno segnalare che anche qui, come sulla montagna di Cetona, in vicinanza delle grotte, si notano alcuni gruppi di quei curiosi tagli nella roccia nei quali Calzoni ha indicato resti di ricoveri all'aperto riferibili alle stesse popolazioni che lasciarono documento di sé nelle grotte (2).

Sicuri segni di lavorazione nel travertino con le medesime caratteristiche si notano nel bosco a poca distanza dalla grotta in un punto indicato popolarmente come « la sedia ». Un gruppo più cospicuo, con intagli del tutto simili a quelli di Belverde è non molto discosto da Sarteano, presso la Madonna del Buon Riguardo, su un ciglione ora in parte franato, che ne presenta inoltre qualche gruppo minore a poche decine di metri di distanza (fig. 2).

Senza voler avanzare ipotesi in merito alla loro natura, mi limito a segnalare la coincidenza, (che potrebbe essere anche fortuita) con quanto notato a Belverde, rinviando a dopo accurate osservazioni ed esame dei manufatti, di esprimere, se ve ne sarà la possibilità, un giudizio in proposito.

GUGLIELMO MAETZKE



Fig. 2: Tagli nella roccia presso la Madonna del Buon Riguardo.

(1) L. PERNIER, La collezione archeologica Bargagli Petrucci in Sarteano, in *Rassegna d'Arte Senese*. Anno XIII (1920) fasc. II pag. 5 dell'estratto.

(2) U. CALZONI, in *Not. Sc.* 1933 pag. 48; id. in *Quaderni di Studi Etruschi*, I: Le stazioni preistoriche della Montagna di Cetona, I, pag. 38 segg.